GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le vendette africane

Nelle due commemorazioni dell'eccidio della spedizione Porro fatte ultimamente a Milano e Napoli si è domandato con molta enfasi che l'Italia provvedesse a vendicare la morte dei suoi figli, col punire i Somali dell'Harrar, autori di quella strage.

Noi abbiamo, a tempo debito, fatto notare che quel sentimento era destinato a non essere appagato perchè una spedizione all'Harrar dipendeva dal buon volere dell'Inghilterra, padrona o almeno detentrice del porto di Zeila, o da quello della Francia, padrona della baia di Tagiura; abbiamo soggiunto che se il Governo aveva per quell'eccidio una responsabilità morale per aver aiutata una spedizione inevitabilmente condannata ad una mala riuscita, la sua responsabilità non poteva però andare fino al punto di sacrificare centinaia d'uomini e decine di milioni senza nessun risultato pratico per una buona e ben intesa politica coloniale; abbiamo detto ancora che nelle condizioni finanziarie del nostro Stato, e colla scarsa manifestazione d'iniziativa privata che c'è ora nel nostro paese, era inutile pensare ad una colonizzazione che non rispondesse a scopi essenzialmente politici, o che non fosse la semplice concentrazione e protezione della nostra emigrazione all'estero.

Malgrado le eloquenti proteste di Comizi di lunga mano preparati da pochi fautori di una politica coloniale che non potrebbe, allo stato delle cose, che presto intisichire, noi persistiamo nelle idee fin dal primo momento manifestate.

Ma noi aggiungevamo ancora che, anche dato che si volesse fare della politica coloniale in Africa, al paese dei Somali era ormai inutile pensarci, perchè tutte le coste erano ormai prese, avendo i Francesi la proprietà della baia di Tagiura, gli Inglesi la costa somala sul golfo d'Aden, i Tedeschi il protettorato della costa somala sulla costa dell'Oceano indiano sino alle foci del Giuba. Noi eravamo arrivati in quei luoghi come i carabinieri d'Offenbach. Se volevamo ancora fare qualche cosa in quella penisola orientale, dovevamo domandare il permesso ad altri, i quali non avrebbero lasciato fare, e cominciavano per non far loro per paura che qualsiasi azione non fosse abbastanza rimuneratrice.

***

I fatti vengono a darci ragione. Francesi, Inglesi e Tedeschi si trovano a mal partito nel paese dei Somali. La Francia non vendica l'eccidio della spedizione Barral, avvenuta sulla strada dello Scioa, e non osa lasciar partire la spedizione Franzoi per timore che corra incontro alla sorte delle altre; l'Inghilterra ricusa di unirsi agli Italiani per punire l'emiro d'Harrar della strage di Gildessa. E i Tedeschi hanno il protettorato d'una costa sulla quale non riescono a proteggor nulla.

Ecco, difatti, che cosa leggiamo in una lettera da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* di Monaco:

« Invece di chiarirsi, le condizioni sulla costa dei Somali di fronte ad Aden sono diventate negli ultimi tempi ancora più confuse.

« Se l'espulsione del rappresentante generale della Società tedesca dell'Africa orientale dal paese del sultano Osman è una grave violazione del trattato che questo sovrano ha stretto coll'architetto Hoernecke, risulta da un altro avvenimento che gli infidi ed avidi Somali non danno alcun valore al trattato concluso coll'Inghilterra che assicura una rendita annua a quel sultano affinchè impedisca che siano depredate le navi che incagliano su quella costa. Si hanno da Aden notizie, secondo le quali un vapore americano incagliato presso il capo Guardafui fu depredato completamente. L'equipaggio si è salvato ad Aden. Si dovranno prendere provvedimenti per impedire atti simili agli indigeni. Tutti gli Stati, le cui navi frequentano quel mare, vi sono interessate. »

***

Da questo si scorge che si sono nelle acque del golfo d'Aden e dell'Oceano indiano tre potenze padrone soltanto di nome, perchè non sono in grado di far valere i diritti che loro conferiscono i trattati conchiusi cogli indigeni. Gli è di questi loro trattati come di quello conchiuso, in nome dell'Italia, dal conte Antonelli col sultano d'Aussa, che non ha mai servito a nulla, e non ha impedito l'uccisione di Bianchi, Diana e Monari, e le traversie del Cicognani e compagni nel loro viaggio allo Scioa.

Se l'Inghilterra, padrona d'Aden, padrona di Zeila, l'Inghilterra che ha navi in tutte quelle acque, ed a sua disposizione soldati indiani avvezzi a quei climi, non fa nulla contro i Somali, neanche sulle coste in cui avrebbe l'obbligo internazionale della protezione, noi domandiamo come sarebbe possibile, e conveniente una spedizione italiana nell'Harrar e che cosa frutterebbe.

Malgrado il nostro profondo rammarico per la fine infelice d'una spedizione italiana, noi abbiamo sempre pensato che agli Italiani non restava che rassegnarsi e rimpiangere i morti. Siamo più che mai di questo parere di fronte allo spettacolo della impotenza degli altri, che, per tutte le circostanze e condizioni, dovrebbero essere più potenti di noi.

Alla Scuola di guerra.

Si smentisce la notizia che il colonnello di stato-maggiore Pedotti, comandante in secondo della Scuola di guerra, sia destinato capo di stato-maggiore del primo Corpo d'armata, e che al colonnello Sismondo, comandante il quinto reggimento bersaglieri, sia stato affidato il comando in secondo della Scuola di guerra.

Deputazione provinciale di Torino.

Proclamazione dei nuovi consiglieri provinciali.

Ieri, a mezzodì, come era stato annunciato, la Deputazione provinciale teneva seduta pubblica per la verifica delle operazioni elettorali provinciali testè seguite nei vari distretti della provincia di Torino e per la proclamazione dei consiglieri provinciali eletti.

Teneva la presidenza il prefetto conte Lovera di Maria, ed erano presenti i seguenti deputati provinciali:

Di Masino, Frescot, Daneo, Mazzucchelli, Rossotti.

Le operazioni di verifica accertarono i seguenti risultati:

Torino — *Mandamento Dora* — Inscritti 1908, votanti 855, eletto Vegezzi comm. avv. Zaverio con voti 769.

Id. — *Mandamento Moncenisio* — Inscritti 2290, votanti 1109, eletti: Chiaves comm. avv. Desiderato con voti 683; Colombini comm. avv. Camillo con voti 460.

Id. — *Mandamento Po* — Inscritti 1981, votanti 989, eletto Mondino cav. ing. Achille con voti 962.

Id. — *Mandamento di Borgonuovo* — Inscritti 3369, votanti 1490, eletto Di Sambuy conte Ernesto con voti 937.

Rivara e Rivarolo — Inscritti 2637, votanti 1956, eletto Ambroggio avv. Alessandro con voti 1158.

Moncalieri, Chieri e Riva di Chieri — Inscritti 6906, votanti 3519, eletti: Giordano avv. Luigi con voti 1948; Borelli notaio Paolo con voti 1675.

Pianezza, Venaria Reale e Caselle — Inscritti 3377, votanti 1080, eletto Demichelis cav. avv. Giuseppe con voti 1153.

Aosta e Morgex — Inscritti 4156, votanti 1912, eletto Duc cav. avv. Giuseppe con voti 1149.

Azeglio e Borgomasino — Inscritti 2765, votanti 1195, eletto Valperga di Masino conte Cesare con voti 1039.

None e Cumiana — Inscritti 2247, votanti 945, eletto Boselli comm. avv. Paolo con voti 888.

Perrero, Perosa e Fenestrelle — Inscritti 3091, votanti 1589, eletto Tegas comm. avv. Luigi con voti 1291.

Susa, Oulx e Cesana — Inscritti 4985, votanti 2204, eletto Garelli avv. Pio con voti 1806.

Quando venne in esame l'incartamento relativo al distretto *Rivara-Rivarolo*, il deputato provinciale Di Masino chiese la parola, e premettendo con nobili parole che nulla voleva menomare dei meriti del nuovo eletto, avv. Ambroggio, notò con rincrescimento la perdita fatta dal Consiglio provinciale nella persona dell'avv. Paolo Massa, il quale molte benemerenze poteva contare verso l'Amministrazione della Provincia di Torino.

Ultimate le operazioni di verifica e fatta dal prefetto presidente la proclamazione dei consiglieri eletti, la Deputazione si raccoglieva verso l'una in seduta privata per discutere di altri argomenti dell'Amministrazione provinciale.

Il Duca e la Duchessa di Genova alla Spezia.

Ieri, col treno delle ore 1,45 pom. (linea Milano-Novara), giungevano a Torino il Duca di Genova e la principessa Isabella con seguito di dame d'onore e cavalieri.

Le Loro Altezze provenivano dal Castello di Agliè, e dopo una breve fermata alla stazione di Porta Nuova partirono in un vagone-*salon* alla volta di Spezia.

Erano presenti, tanto all'arrivo quanto alla partenza, S. A. R. il Duca d'Aosta, il prefetto conte Lovera di Maria, alcuni personaggi della Casa del Duca e della Duchessa ed il questore cav. Galimberti.

Arrivo dei Principi alla Spezia.

Il Duca di Genova e la principessa Isabella con consorte giunsero ieri sera alla Spezia alle ore 10.

Erano ad attenderli alla stazione il pro-sindaco colla Giunta municipale, il sotto-prefetto, l'ammiraglio comandante il dipartimento marittimo, nonchè tutte le altre autorità civili e militari.

Alla stazione trovavansi pure molti cittadini ed il ricevimento fu assai cordiale.

Tesoreria municipale di Torino

Sottoscrizione a favore dei colerosi poveri da trasmettersi al Comitato centrale nazionale in Roma (2° Elenco).

4 agosto.

Sorelle Vallin	L.	6 —
Denis cav. Agostino	»	10 —
Dalla *Gazzetta del Popolo*	»	165 —
5 agosto.		
Borsalino, Corti e Marengo (Ditta)	»	50 —
Dalla *Gazzetta del Popolo*	»	449 —
S. A. R. il Duca d'Aosta	»	3000 —
Totale	L.	3679 —

Torino, 5 agosto 1886.

NOTE TRIESTINE.

Disordini nell'Istria — La regata. Salute pubblica.

5 agosto.

(X.) — Dall'Istria giungono cattive notizie. Gli Slavi hanno nuovamente provocato gl'Italiani, senza che le Autorità prendessero alcuna energica misura. Ecco i fatti: domenica scorsa un buon numero di cittadini di Pisino si diedero convegno in una ridente località posta a pochi passi dal villaggio di Pisinvecchio. C'erano molte donne coi rispettivi bambini. La banda cittadina suonava per rendere più piacevole il ritrovo e il divertimento. Il buonumore regnava dovunque, quando una masnada di sloveni avvinazzati si apposta di fronte ai cittadini e incomincia ad insultarli con le solite grida di *morte*, di *abbasso*. Alcuni di quei villani si arrampicano su gli alberi ed attaccano tra i rami delle grandi bandiere slave. I cittadini, avendo seco donne e fanciulli, lasciano fare e mandano semplicemente un messo a Pisino per informare le I. R. Autorità. Ma fu inutile l'espediente. Nessun gendarme arriva sul luogo. Allora si prende la decisione di ritornare per la strada maestra a Pisino. Fatti alcuni passi, trovano la strada sbarragliata dagli Slavi, che, armati di pietre, li aggrediscono a sassate. Le donne e i fanciulli, spaventati, si mettono a gridare e a fuggire per i campi, inseguiti da quegli energumeni fino alle prime case della città.

Si hanno a registrare parecchie contusioni.

E le Autorità? Non si diedero per intese. Si limitarono a sequestrare l'*Indipendente*, che si è occupato della brutale aggressione.

I commenti sarebbero inutili.

***

La regata non ebbe luogo, causa la pioggia ed il mare agitato. Venne differita a domenica, 8 agosto.

I canottieri triestini, in mancanza della gara, diedero un banchetto ai canottieri di Parenzo nell'ameno villaggio di Barcola in riva al mare. Vi furono brindisi all'Istria ed a Trieste.

I Parenzani promisero di ritornare per prendere parte alla gara dell'8 agosto.

***

Le condizioni sanitarie della nostra città continuano ad essere poco buone. Abbiamo giornalmente dai 4 ai 5 casi di colera. Dallo scoppio del morbo s'ebbero in città 140 casi, 81 dei quali con esito letale. Il morbo si estese in parecchie borgate dell'isola. A S. Giuseppe in pochi giorni vennero denunciati 22 casi, fra cui il parroco, che non volle saperne di medici e morì senza assistenza medica. Se il pastore dà prova di simile ignoranza, non è da meravigliarsi delle pecore che gli vanno dietro.

Ancora l'epistolario di Boulanger

Il generale Boulanger, il quale si potrebbe ormai chiamare « il cavaliere dalle brutte figure » non potendo più negare le sue lettere al duca d'Aumale, s'è appigliato al partito di negare ad esse ogni importanza. Con olimpica sicurezza egli fa pubblicare per mezzo dell'*Agenzia Havas* la lettera seguente, diretta al propalatore delle lettere, signor Limbourg (il quale, tra parentesi, è stato per volontà di Thiers e di Dufaure, prefetto della Repubblica fino al maggio del 1877).

« Parigi, 3 agosto 1886.

« Al signor Limbourg.

« *Signore*,

« Furono pubblicate nei giornali quattro lettere firmate col mio nome e indirizzate al signor duca d'Aumale.

« Siccome la prima (quella pubblicata dal *Journal* di Bruxelles), era manifestamente falsa, io non potevo riconoscere l'autenticità del testo dalle altre finchè non fossero prodotti gli originali. Ho serbato il silenzio.

« Ora dichiaro autentiche le tre ultime lettere (riprodotte nella *Gazzetta Piemontese*), quelle che il duca d'Aumale vi ha incaricato di pubblicare.

« Io voglio farvi la grazia di non apprezzare l'atto del vostro padrone, nè l'incarico che avete accettato.

« E neanche mi degno di darvi delle spiegazioni sul contenuto di queste lettere. Voi non potreste comprenderlo. Siete stato prefetto della Repubblica per tradirla; io sono ministro della Repubblica per servirla. La servo contro di voi ed i vostri.

« Ho meritato il vostro odio; nulla tanto desidero quanto continuare a rendermene degno.

« Quando il sig. duca d'Aumale, senza tener conto dei regolamenti militari, cercava di riunire intorno a lui, sotto pretesto di caccie, — e per uno scopo che ora si scorge chiaramente, — ufficiali di cui molti gli erano sconosciuti, sono stato incaricato di andargli a portare le rimostranze del ministro della guerra: ho obbedito.

« Quando la cospirazione principesca mi ha messo nell'obbligo di scegliere fra il mio antico capo e la Repubblica, sono rimasto fedele alla Repubblica.

« La legge votata, io l'ho fatta eseguire. E se mai saltasse l'idea ai faziosi, vostri amici, di passare dalle parole agli atti, l'autore delle lettere al signor duca d'Aumale farà semplicemente, ma energicissimamente, il suo dovere contro gli amici del duca d'Aumale.

« *Generale* Boulanger. »

A questa lettera donchisciottesca, che si presterebbe a molti commenti per la sua originalità, il signor Limbourg (il quale, tra parentesi, non può essere accusato di aver tradito la Repubblica per la semplicissima ragione che abbandonò la carica quando credette di non poterla più servire), non ha risposto direttamente. Egli ha soltanto comunicato ai giornali le seguenti poche linee:

« Il destinatario di questa lettera non farà al suo autore, « l'ufficiale generale che ha, per due « volte in pochi giorni, negato pubblicamente « quello che sapeva essere la verità, » la grazia di considerarla come una provocazione che possa, a quest'ora, essere presa in considerazione.

« Si contenta di abbandonarla all'apprezzamento degli uomini d'onore e di buon senso.

« H. Limbourg. »

Tralasciando tutti gli altri commenti dei giornali francesi, riprodurremo soltanto il seguente giudizio del *Journal des Débats*, foglio repubblicano:

« Non essendo riuscite le smentite al signor generale Boulanger, egli tenta ora, del resto senza miglior esito, l'impertinenza e la minaccia.

« La collera ha fatto perdere al signor ministro della guerra, non soltanto ogni misura, ma ogni sentimento di ciò che si deve, anche quando si pratica il più largamente l'indipendenza del cuore, a quelli che furono spogliati della loro proprietà (i gradi militari) prima di cacciarli dalla loro patria. Non resta più al signor generale Boulanger che farli fucilare se può: — gli è, difatti, il miglior mezzo di imporre silenzio ai suoi avversari, — ed egli non esita a dichiarare che è prontissimo a fare *molto semplicemente, ma molto energicamente*, quello che, con un amabile eufemismo, chiama *suo dovere*.

« Noi siamo persuasi, per parte nostra, che queste sono rodomontate e che il generale Boulanger è incapace di metterle in esecuzione; ma ci sembra indispensabile per l'onore dell'esercito che il suo capo superiore vada a cercare i suoi esempi altrove che presso il capitan Fracassa. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 5, ore 8,20 pom. — Il *Fanfulla* reca che il generale Pettinengo sarà collocato in disponibilità, e così pure il colonnello di fanteria Barducci.

Il maggiore generale Dho, comandante la divisione a Messina, è collocato in posizione ausiliaria.

Il maggiore generale Pinelli, comandante la brigata Palermo, è nominato comandante la divisione di Brescia.

Il maggiore generale Rossi Celestino, comandante la brigata Ferrara, è nominato membro del Comitato delle armi di fanteria e cavalleria.

Il colonnello dei bersaglieri Fecci è nominato capo dello stato maggiore del secondo Corpo di armata.

Il colonnello di cavalleria Bruschetti è nominato capo dello stato maggiore del terzo Corpo d'armata.

Faccia di Cossato, colonnello comandante il 9° reggimento bersaglieri, è nominato capo di stato maggiore del II Corpo d'armata.

Il tenente-colonnello dei carabinieri Bottini è nominato comandante della Legione di Cagliari.

I colonnelli Fontana Angelo, capo di stato maggiore presso il I Corpo d'armata, Regis Antonio, id. id. presso il III Corpo d'armata, Boldo Giovanni, comandante il 3° reggimento artiglieria, e Baldissera Antonio, comandante il 7° reggimento bersaglieri, sono nominati: il primo comandante la brigata Pavia, il secondo comandante la brigata Ferrara, il terzo comandante la brigata Palermo, il quarto la brigata R—.

Ottolenghi Giuseppe, colonnello capo di stato maggiore presso il II Corpo d'armata, è trasferito in detta qualità presso il I Corpo d'armata.

I tenenti-colonnelli Riva e Ponza di San Martino sono comandati presso il 45° regg. fanteria il primo, al 7° regg. bersaglieri il secondo.

Sivelli, tenente-colonnello, è nominato comandante l'8° regg. fanteria.

Graziani, capitano nell'Arma dei carabinieri, è collocato in posizione di servizio ausiliario.

— Il Ministero della guerra ha destinato un battaglione di fanteria di presidio a Lugo (Romagna), in seguito a domanda di quel sindaco.

— Il *Diritto*, discorrendo della questione che si agita in Vaticano a proposito della nomina di un suo rappresentante a Pekino, raccomanda all'Italia di non immischiarsene, giacchè ogni creazione di nuovi diplomatici presso il Vaticano rappresenta una conferma delle pretese del potere temporale.

— Si dice che Mony, nuovo ambasciatore francese al Quirinale, in un colloquio con Robilant propose alcuni accordi intorno alla questione della pesca degli italiani nei mari d'Algeria, astenendosi da qualsiasi questione del trattato di navigazione.

— Nell'ultima estrazione del lotto a Palermo le vincite ammontarono a L. 1,199,394.

— È annunciato che il ministro Coppino accettò le dimissioni di Vittorio Vecchi dalla cattedra che questi copriva all'Istituto nautico di Livorno.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di rinvio delle chiamate della prima categoria 1854-1855-1856.

ROMA, 5, ore 8,45 pom. — La *Tribuna*, raccogliendo l'incitazione fatta stamane dal *Popolo Romano*, riconosce l'opportunità che si discuta la questione di riformire l'esercito di fucili a ripetizione.

— Il Ministero della guerra decise che le esercitazioni dell'assedio e difesa di Verona si compiano nella seconda quindicina di agosto.

Esse saranno dirette dal generale Cosenz.

ROMA, 6, ore 8,55 ant. — Il *Popolo Romano*, raccogliendo l'opinione quasi universalmente espressa dalla Stampa italiana, riconosce la necessità che cessino le gelosie personali tra i funzionari del Ministero della marina, gelosie di cui si ebbe una bella prova nel recente processo Vecchi-De D'Orides.

Quel giornale trova che è una cosa sconfortante il vedere regnare la discordia fra i capi di quel dicastero dopochè tanto si è speso per crearsi una marina forte e potente.

— L'ambasciatore germanico Keudell è partito ieri sera da Roma per un viaggio di diporto in Svizzera.

— Alla Consulta si stanno attendendo le risposte dal Gabinetto francese circa le intelligenze per regolare il servizio di pesca dei nostri nazionali sulle coste d'Algeria.

Si spera che possa intervenire un pronto accordo.

— Nella prima quindicina di settembre verrà convocata a Roma la Commissione pei concorsi alle cattedre universitarie vacanti.

I concorrenti alle cattedre sono quest'anno un centinaio.

— L'*Opinione* annunzia che il ministro Magliani ha deciso di interpellare il Consiglio di Stato sopra la questione se si debba considerare quale aumento di vendita, e perciò possa venir tassata, la clausola inserita nei contratti di mutuo, secondo cui al mutuario si accolla il pagamento dell'imposta.

Questa questione è stata decisa nel senso affermativo dalla Commissione centrale delle imposte.

— Il premio di lire 25,000 della Lotteria Nazionale per le scuole italiane di Alessandria, estratto testè, venne vinto, secondo voci che corrono, da una povera stiratrice romana. Secondo altre voci questo stesso premio sarebbe stato vinto da un muratore.

— Re Umberto ha ricevuto dal principe imperiale di Germania un affettuoso telegramma per l'occasione delle festose accoglienze fatte dai Genovesi al loro Re al tempo dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

— Il ministro Taiani ha fatto sospendere per quindici giorni dall'impiego il vice-cancelliere della pretura di Bagnoli Irpino, il quale si era reso colpevole di negligenza ed insubordinazione.

— È tornato a Roma l'on. Cappelli, segretario generale del Ministero degli esteri.

È pure arrivato monsignor Vannutelli, nunzio pontificio a Lisbona.

Firenze, 5 (Ag. Stef.). — Lo sciopero è terminato, avendo le sigaraie acconsentito a riprendere il lavoro senza condizioni. Domani si riaprirà la Manifattura dei tabacchi.

Congresso Alpino.

VARALLO SESIA, 5, ore 7,30 pom. — Il Congresso venne sciolto dall'abate Calderini al colle di Baranca.

Indi un'ottantina di alpinisti valicarono il colle d'Egua e recaronsi a Rima per inaugurare il busto all'ingegnere Giulio Axerio.

La cerimonia nell'alto paesello montano riuscì ieri caratteristica, pittoresca e commovente.

Erano presenti, oltre gli alpinisti, il sindaco di Rima, il deputato Cambray-Digny, il consigliere Budden, molte signore e fanciulle del paese vestite dei bellissimi loro costumi.

Il paesello era ornato artisticamente con bandiere, ghirlande di fiori, e presentava un aspetto indescrivibilmente grazioso.

Lesse l'elogio dell'ingegnere l'avv. Regaldi, il quale fu applauditissimo.

Il busto in bronzo è una bellissima opera e dono dello scultore comm. Dalla Vedova.

In seguito ebbe luogo un pranzo di trenta coperti, quindi luminaria e fuochi artificiali.

Le accoglienze fatte agli alpinisti furono festosissime.

Lo sciopero dei fornai.

MILANO, 5, ore 8,40 pom. — La questione grave che si agitava fra i proprietari dei forni e i lavoranti fornai, sul quintalato, il riposo mensile e la supplenza, fu definita oggi.

I lavoranti fornai pretendevano: 1° che fossero rimessi in vigore i patti stabiliti nel 1884 sul quintalato; 2° che fosse loro concesso almeno una giornata di riposo al mese.

Ottenuto facilmente un accordo sul quintalato, le grandi divergenze si manifestarono a proposito della giornata di riposo.

I padroni fornai erano bensì disposti a concedere il riposo, ma non nella forma richiesta dai lavoranti, i quali pretendevano di presentare essi stessi al padrone il sostituto che dovrà lavorare per loro durante la giornata di riposo.

Infine, anche su ciò si potè venire, in parte, ad un accordo.

I lavoranti erano in numero di milleducento, riuniti al Consolato Operaio, in via dei Crociferi.

Stamane fu distribuita una scheda, in cui si sottoponevano le proposte fatte ai proprietari, una parte dei quali hanno accettato le condizioni.

La Commissione dei lavoranti consigliò questi a riprendere il lavoro. Gli altri, che non accettarono il compromesso, fanno sciopero da questa sera stessa e sono più di mille, oltre trecento disoccupati mantenuti dall'Associazione dei lavoranti.

In totale i proprietari dei forni sono trecento circa; hanno firmato poco meno della metà, con circa 400 lavoranti che riprendono il lavoro.

Tutti gli altri sono partiti in massa questa sera stessa per Morivione, accampandovisi in attitudine tranquilla, in attesa della decisione dei proprietari riluttanti.

Da ieri sera trecento soldati panattieri sono a Milano.

MILANO, 6, ore 10,50 ant. — Ieri sera la Questura ha fatto sciogliere l'assembramento degli operai prestinai che si erano accampati a Morivione.

Venne iniziato procedimento penale contro gli istigatori dello sciopero.

Gli scioperanti sono ritornati a Milano ed hanno deliberato di tenere una nuova riunione oggi alle ore 3 al Consolato operaio per stabilire le norme di condotta e la scelta di un nuovo accampamento.

Essi non vogliono recedere dalle deliberazioni prese.

L'Autorità ha preso energiche misure ed ha spiegato un apparato imponente di forza.

I proprietari dei forni hanno pubblicato un avviso per avvertire la clientela che rimane sospeso il servizio a domicilio.

Però il pane si trova pronto in abbondanza ad ogni forno.

I soldati delle sussistenze militari hanno preso il posto degli operai fornai fin da ieri.

I padroni sono decisi a resistere fino all'ultimo.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi

5 agosto 1886.

Fondi di Stato Italiani 5 0/0	99 57
— Consolidati Inglesi	101 5/16
— Francesi 3 0/0	82 55
— Id. 3 0/0 ammortizz.	84 87
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 22
Ferrovie Lombarde Obbligazioni 3 0/0	322 25
Id. Meridionali Azioni	787 —
Banca di Francia Id.	4160 —
Canale di Suez Id.	1977 —

Parigi, 5 (Boulev.) — 3 0/0 82 55 — Rendita ital. 99 57 — Ottomano 508 — Egiziano 371 — Meridionali 787 — Suez 1977 — Panama 391.

BORSA UFFICIALE

6 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino in c. 99 77 1/2 77 1/2 80.

Colla cedola del 6/86 — Corso medio 99 77 1/2.

Senza cedola — Corso medio 97 60.

Consol. 3 0/0, decorr. 1° ott. — C. del matt. in c.

Colla cedola del 6/86 — Corso medio d'ufficio 63 65

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 20.

Cambio — Prezzo normale 99 —.

Az. Banco Sconto e Sete — Cont. del m. in c. 445.

Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 697 697 50 697 50 697 693 f.c.

Az. Cartiera Italiana — Cont. del m. in c. 431 50 f.c.

Az. Impresa Esquilino — C. del matt. in l. 258 50 f.c.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia — 3	100 15	100 35		——	——
»	100 30	100 40		——	——
Svizzera	100 05	100 15		——	——
Londra 2 1/2	——	——		25 14	25 16
»	——	——		——	——
Id. lungo	——	——		25 18	25 20
Germania 4	——		breve 123 —	123 1/4	
			lungo 123 —	123 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 agosto — Ieri la Borsa di Parigi ci mandava in apertura corsi eguali a quelli della chiusura del giorno precedente: 84 80, 82 57 1/2, 109 25, 99 50,

Inglese 101 5/16.

La chiusura ufficiale presentava minime variazioni: 84 87 1/2, 82 55, 109 22 1/2, 99 57 1/2.

Inglese 101 5/16.

Le azioni delle Ferrovie Meridionali erano a 787.

Le piccole variazioni che presentano le rendite vengono dalla nullità degli affari, per essere in questo momento la maggior parte degli operatori assenti da Parigi.

I telegrammi di Borsa però dicono che la tendenza è eccellente, e si spera che continuerà a mantenersi tale, finchè la politica continuerà, come fa ora, a lasciarci tranquilli.

Ieri notammo le Cartiere 464 a 458, ma sappiamo che all'ultimo momento fecero 460.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mantenuto anche oggi eccellenti disposizioni. Gli affari furono animati ed i prezzi sostenuti. Sempre domandate le Tiberine.

Rendita fine corrente 99 95, 99 90.

Rendita contanti 99 75, 99 70.

Banca Naz. 2231 —	2232 —		Fond. Ital. 352 —	350 —
Mobiliare 965 —	968 —		Suoz.-Mil. 247 50	247 —
Banca Tor. 835	838 —		Indus. Com. 220 —	221 —
Tiberina 700 —	698 —		Esquilino 261 —	259 —
Meridionali 740 —	738 —		Borgosesia 383 —	380 —
Meditera. 674 50	673 50		Cartiera 459 —	459 —
Banca Scon. 443 —	441 —		Veneta 303 —	301 —
Credito Tor. 306 —	305 —			

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 5 agosto (sera)

		4	5
Farine 12 marche nel cors. (*)	Fr.	48 —	47 75
» per settembre	»	48 25	48 —
» pei 4 mesi ultimi	»	48 60	48 50
» a 4 mesi da novembre	»	49 10	49 —
Zucchero zuccarino 88 liq. (**)	»	30 —	30 —
» raffinato bianco liq.	»	106 —	106 —
» bianco liq.	»	32 25	32 —
» Id. 4 mesi da ottobre	»	33 75	33 50

Liverpool, 5 agosto (sera)

Cotone. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 900.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 3100.

Havre, 5 agosto (sera)

Caffè. — Vendite balle 600.

Mercato calmo-fermo.

Lana. — Vendite sacchi 20,000.

Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 5 agosto (sera)

Frumento — Importazione	quint.	1 615
» — Vendite	»	4,600

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Dopo aver navigato su tutte le coste dell'Inghilterra, farà il giro delle colonie inglesi.

⁂ **La Torre di Solferino.** — Leggiamo nei giornali di Brescia essere stato colà di passaggio il senatore Torelli, diretto a Solferino. Egli si recò colà per ispingere i lavori della Torre storica ch'ei eleva a S. Martino, ricordo monumentale al Primo Soldato d'Italia. Egli spera che l'anno venturo la Torre possa venire inaugurata; intanto ha già provveduto a raccogliere dagli archivi militari i nomi di tutti coloro che presero parte alle battaglie dell'indipendenza, da collocarsi nelle apposite tabelle che decoreranno l'interno del monumento; sono circa 500 mila nomi, [illegible]

Il conte Torelli intende, in questa occasione in cui si reca a Solferino, provvedere all'allestimento dei [illegible] dodici gabinetti che devono rappresentare nella Torre le dodici campagne dell'indipendenza.

⁂ **Il concorso a 50,000 franchi pel premio Volta.** — Il ministro dell'istruzione pubblica in Francia ha ora fissata la data del concorso del premio Volta. Questo premio, del valore di 50,000 franchi, fu istituito con decreto 11 giugno 1882 in favore dell'autore della scoperta che renderà l'elettricità propria ad intervenire con economia in una delle seguenti applicazioni: come sorgente di calore; di luce, d'azione chimica, di potenza meccanica, di mezzo di trasmissione pei dispacci o di cura pei malati.

Il premio sarà assegnato in dicembre 1887. Gli scienziati di tutte le nazioni sono ammessi a concorrere.

Una Commissione nominata dal ministro dell'istruzione pubblica sarà incaricata di esaminare la scoperta specificata da ciascuno dei concorrenti e di riconoscere se essa riunisce le condizioni richieste.

⁂ **Nuove pubblicazioni.** — [illegible]

Avv. Vincenzo Denarie.

⁂ **Nuova Antologia.** — [illegible]

— **Come si fanno le perle.** — Niente di più semplice che fare una perla. Non parlo di perle preziose; di perle però che, ben confezionate, ingannano qualunque abile osservatore.

Nei nostri fiumi abbondano molto certi pesci piccoli, d'un color verde metallico e con una sfumatura d'acciaio azzurrognola, le cosidette argentine. Questi pesci formano una preziosissima miniera di perle.

Un negoziante parigino, attratto dall'elegantissima e meravigliosa corazzatura delle argentine, studiò un modo di ritrarne profitto.

Raschiò con un coltello le squame, le pestò in un mortaio con un po' di mastice e ne formò tante pallottoline.

Queste pallottoline furono le prime perle finte.

Naturalmente quel negoziante diventò ricchissimo, come tutti gli inventori di consimili bazzecole, e l'industria da lui iniziata prese amplissima voga in Francia e poi anche in Italia, la quale conta una rinomatissima fabbrica in Roma.

Dunque, le famose perle di Roma, così belle ed ingannatrici, non sono che un'umile impastatura di scaglie di pesce. Te lo immaginavi, gentilissima lettrice?

CRONACA

Venerdì 6 agosto

= **Tranvie cittadine.** — Finalmente la tanto desiderata costruzione del doppio binario della tranvia di via Lagrange e via Nizza è al termine. Così, completata la nuova sistemazione, il servizio di questa importante linea potrà ripigliare il suo andamento. Da quanto ci si assicura, questo avrà luogo fin da sabato, 7.

Naturale conseguenza di questa sistemazione deve indispensabilmente essere che il servizio, come era da tutti desiderato, venga migliorato sotto ogni rapporto. Questa ci dicono essere difatti l'intenzione della Società Torinese, la quale, del resto, ha degli impegni formali verso il Municipio.

Continua intanto la posa del doppio binario nella linea cosidetta di Borgonuovo. I lavori si fanno, per dir vero, con lodevole sollecitudine.

Abbiamo già in altro numero accennato del vivo desiderio degli abitanti di Vanchiglia ed altri quartieri della città di veder costrutta una tranvia da Borgo Vanchiglia a Porta Nuova. Ci consta che, in seguito al rifiuto fatto dalla Società Belga, per corrispondere alle vive istanze ed alle sollecitazioni avute, la Società Piemontese sarebbe disposta ad intraprendere anche questa costruzione purchè possa ottenere dalle Autorità municipali condizioni eque.

Auguriamoci che il Municipio e la Società Piemontese possano mettersi facilmente d'accordo, e che Torino venga arricchito di questo economico ed importante mezzo di locomozione, che ormai è diventato per la gran maggioranza dei cittadini, più che un'abitudine, un bisogno indispensabile a causa delle grandi distanze che ormai separano i quartieri estremi della città.

= **Club alpino francese.** — *Congresso di Briançon.* — Ci si comunica:

« La sede centrale del Club alpino italiano ha ricevuto una cortese circolare della sezione di Briançon del Club alpino francese, nella quale si invitano calorosamente gli alpinisti italiani a prender parte alle belle feste ed alle escursioni di montagna che avranno luogo dall'11 al 15 di agosto.

« La popolazione di Briançon, gareggiando d'ospitalità e di gentilezza, ha messo 450 letti a disposizione degli alpinisti, senza contare le camere d'albergo che sono specialmente assegnate ai soci dei Club alpini esteri.

« La Compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée* ha accordato una riduzione personale del 50 0/0 a tutti i soci del C. A. F., valibile dal 1° al 15 agosto.

« Gli alpinisti italiani che vogliono portarsi al Congresso possono partire colla prima diligenza da Oulx alle 6 ant. e giungere a Briançon alle 10 ant.; colla seconda diligenza da Oulx alle 9 ant. ed arrivare a Briançon all'1,30 pom.

« La prima partenza da Briançon è al mezzogiorno, arrivando ad Oulx alle 5 pom.

« La seconda diligenza parte da Briançon alle 9 pomeridiane ed arriva a Oulx all'1 ant.

« Nel ricordare agli alpinisti italiani il numeroso concorso dei soci del Club alpino francese al Congresso internazionale e nazionale, tenutosi l'anno scorso in Torino, la sede centrale del C. A. I. spera che essi vorranno andare in buon numero al Congresso del C. A. F. in Briançon, ove sono già sicuri di trovare una simpatica accoglienza. »

= **Movimento della popolazione di Torino.** — Ecco il movimento della popolazione di Torino nel luglio 1886 in confronto del corrispondente mese 1884 e 1885.

Atti di nascita: 1884 Num. 770 — 1885 Num. 747 — 1886 Num. 724.

Atti di morte: 1884 Num. 546 — 1885 Num. 581 — 1886 Num. 663.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1884 Num. 135 — 1885 Num. 143 — 1886 Num. 104.

Atti di matrimonio: 1884 Num. 126 — 1885 Num. 104 — 1886 Num. 134.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884 Num. 3 — 1885 Num. 0 — 1886 Num. 2.

Nei primi sette mesi 1886, in confronto del corrispondente periodo 1884 e 1885.

Atti di nascita: 1884 Num. 5612 — 1885 Num. 4924 — 1886 Num. 5219.

Atti di morte: 1884 Num. 5321 — 1885 Num. 4631 — 1886 Num. 4745.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1884 Num. 1127 — 1885 Num. 1209 — 1886 Num. 1149.

Atti di matrimonio: 1884 Num. 1146 — 1885 N. 1106 — 1886 Num. 1173.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884 Num. 7 — 1885 Num. 5 — 1886 Num. 4.

= **Bollettino mensile dei matrimoni.** — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di luglio:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 104 — Fra celibi e vedove N. 6 — Fra vedovi e nubili N. 16 — Fra vedovi e vedove N. 8 — Totale N° 134.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi N. 144 — Dal solo sposo N. 11 — Dalla sola sposa N. 6 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 134.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 2 — Fra zii e nipoti 0 — Fra zie e nipoti 0 — Fra cugini 4 — Totale N. 6.

= **Cavalieri della Corona d'Italia.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto pubblica la nomina a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia dei seguenti funzionari appartenenti alle provincie piemontesi:

Drachi Filippo, direttore didattico nelle scuole municipali di Torino — 29 anni d'insegnamento.

Garrone Innocenzo, professore di matematica nelle scuole tecniche di Torino, ora a riposo — 31 anni d'insegnamento.

Gasca Ferdinando, delegato scolastico di Bricherasio — 18 anni di pubblico servizio.

Bertagna sac. Francesco, direttore nelle scuole municipali di Torino — 35 anni di pubblico servizio.

Orioiani Bartolomeo, preside del Liceo di Novara, ora a riposo.

= **Per una corona ferrea a Ferdinando di Savoia.** — (7ª lista).

Società Reduci dalle Patrie Battaglie di Torino. — Michela Giovanni, capo-tecnico, cent. 10 — Vignolo Nicolò, id., 50 — Levi, tenente d'artiglieria, 10 — Alessio Giovanni, capo-operaio, 50 — Pallone Luigi, capitano d'artiglieria, 50 — Maglioli Luigi, 50 — Sani Michele, 50 — Strata Carlo, 50 — Vercellino Antonio, 50 — Rossi Paolo, ex-sergente d'artiglieria, 50 — Prala Antonio, 50 — Prala Francesco, 50 — Giachero Alberto, 50 — Costantino Cesare, 50 — Carera Luigi, 50 — Polastro Giovanni, 50 — Capello Giacomo, 50 — Prelli Felice, 50 — Piano Francesco, 50 — Banchio Michele, 50.

Società di ex-militari di Bruzolo[?]. — Levi Felice, cent. 20 — Ferrero Giovanni, 50 — Salvetti Domenico, 50 — Feseri Giuseppe, 50 — Gagna Antonio, 50.

Società Reduci dalle Patrie Battaglie di Gamboi[?] (Vigevano). — Società, fondi sociali, L. 2 — Costa Giovanni, cent. 50 — Morgantino Gaudenzio, 50 — Casiagbino Pietro, 50 — Viganoni Giuseppe, 50 — Boltone cav. Pietro, 10 — Brugnatelli Gio. Battista, 20 — Coggiola cav. Demetrio, 50 — Nome illegibile, Giacomo, 10 — Gioli cav. Giovanni, 50 — Mazzetti Filippo, 50 — Castellanza Pietro, 50 — Negroni G., 50 — Ruffetti Davide, L. 1 — Zanoletti Angelo, cent. 50 — Ballini Giuseppe, 50 — Brugnatelli Angelo, 50 — Zanoletti Leopoldo, 50 — Silva Emilio, 50 — Zanoletti Luigi, 50 — Castellanza Giuseppe, 50 — Della Croce Luigi, 50 — Christin Francesco, 50 — Motti Antonio, 50 — Minetti Giacomo, 50 — Delsignore Giovanni, 50.

Società Reduci dalle Patrie Battaglie di Carpi[?]. — Nizzoli Angelo, sottotenente, cent. 50 — Dalli Enrico, 50 — Govi Luciano, 50 — Contarlo[?] ten. Gentile, 50 — Lancellotti Virginio, 50 — Marchi Antonio, 50 — Barachi Silvio, sottotenente, 50 — Forti Lucio, 50 — Davoli Antonio, 50.

Società sott'ufficiali caporali e soldati di Cuneo. — Vigna Giuseppe, cent. 50 — Campana Giuseppe, 50 — Parea Antonio, 50 — Salomone Giovanni, 50 — Canria Giuseppe, 50 — Olivero Luigi, 50 — Fantin Lorenzo, 10 — Tozzi Corlasso, 50 — [illegible] Giovanni, 50 — Colleoni Giovanni, 50 — Basio Matteo, 50 — Pessione Giovanni, 50 — Maris Adolfo, 50 — Finsero Paolo, 50 — Bollone Benedetto, 50 — Bosca Francesco, notaio, 50 — Bernardi Michele figlio, 50 — Olivero Ignazio, 50 — Favre Prospero, 50 — Tua Paolo, 50 — Isoardi Luigi, 50 — Zucchi Michele, 50.

Società fra ex-militari di Piossasco. — Bruno Andrea, cent. 50 — Olivero Pietro, 50 — Brero Clemente, 50 — Dusco Andrea, 50 — Carelli Cesare, 50 — Fiora Matteo, 50 — Vigliani Pietro, 50 — Pinna Domenico, 50. — Importo della presente lista L. 47 — Importo delle liste precedenti L. 547 — Totale L. 594.

= **Ringraziamento.** — Il Consiglio direttivo dell'Asilo infantile Umberto I al B. Parco, per mezzo del sottoscritto, esterna la sua massima riconoscenza e fa i dovuti ringraziamenti all'egregio sig. Nigra avv. Gustavo per l'area di terreno ceduta a favore di quest'Asilo, area che tornerà in avvenire di grande vantaggio alla istituzione.

Facendo pubblico tale atto filantropico, il Consiglio direttivo ha fiducia che altri vorranno seguirne il generoso esempio, concorrendo con elargizioni o con acquisto di Azioni da L. 5.

Il segretario: *Luigi Armandi.*

= **I trasporti dello spirito sulla nuova linea d'Aosta.** — A cominciare dal 1° agosto la tariffa locale n. 223, piccola velocità (reti Mediterranea ed Adriatica), pei trasporti dello spirito in partenza da Ivrea venne estesa anche ai trasporti in partenza da tutte le stazioni della nuova linea Ivrea-Aosta, che sono abilitate al servizio delle merci a piccola velocità, con applicazione dei prezzi sulle stesse basi per tonnellata e chilometro stabiliti la partenza da Ivrea.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Società Reduci della Crimea. — Si prevengono i soci che l'assemblea generale in seduta dell'11 luglio, in seguito a filantropica proposta del presidente, deliberò unanime di surrogare il pranzo sociale, nella ricorrenza della battaglia della Cernaia (16 agosto) con una sottoscrizione a favore dei soci poveri, da elargirsi in tal giorno.

Tale sottoscrizione, già promettente, rimane aperta, anche per minima somma, nell'ufficio della sede fino alli 12 corrente, giorno in cui si provvederà al riparto e destinazione secondo i bisogni. Si lascia perciò all'iniziativa privata dei soci [illegible] e quel geniale convegno che per tale giorno meglio crederanno.

= **Investito da un treno.** — Stamane, verso le 5, certo Borca Giovanni, d'anni 31, abitante sul corso del Valentino, N. 35, mentre lavorava presso il cavalcavia, fu investito, nell'interno della stazione ferroviaria, dal treno di Cuneo in partenza da Torino, che lo gettò a terra.

Il povero Borca venne trasportato dai compagni all'Ospedale Umberto I, dove fu trattenuto. Finora non si conosce l'entità del male.

= **Urtata da un cavallo.** — Certa Perrone Maddalena, d'anni 56, operaia, mentre attraversava la via Milano, venne urtata e gettata a terra dal cavallo attaccato ad un carro del panificio Airoldi, riportando nella caduta varie contusioni al braccio ed alle gambe.

Una guardia urbana dichiarò in contravvenzione il carrettiere, Penna Giovanni, e coll'aiuto di un signore accompagnò la Perrone all'Ospedale Mauriziano, dove le contusioni vennero dichiarate guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

= **Ospitalità male ricompensata.** — Ieri venne arrestata dalle guardie di P. S. certa B. Giuseppina, d'anni 21, donna di servizio, disoccupata, perchè, avendo preso alloggio presso certa P. Angela, d'anni 19, abitante in via Amedeo Avogadro, n. 8, approfittò dell'occasione che la P. erasi recata al lavoro per involarle dalla tasca della veste, che teneva appesa ad un portamantello, un biglietto da L. 10 ed una penna d'argento da L. 2.

La Giuseppina avrebbe potuto arraffare anche altri oggetti d'oro e d'argento ed altre cose appartenenti all'amica, ma non lo fece perchè sperava che la P., accorgendosi della mancanza delle 12 lire, avrebbe pensato subito ad uno smarrimento.

= **Morte al gatto.** — Ieri un grosso gatto, ritenuto da tutti idrofobo, pose in soqquadro mezza la piazza Emanuele Filiberto, facendo scappare donne e ragazzi ed incutendo timore anche al sesso forte, che stette bene rivolgersi alla forza armata.

Chiamata infatti una guardia urbana, questa affrontò la brutta bestiaccia e con un colpo di sciabola la uccise.

= **Arresti.** — Nelle ultime 24 ore vennero arrestati due individui per questua, quattro per oziosità ed un minorenne fuggito dalla casa paterna.

= **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni o alle comunicazioni dei nostri cortesi lettori, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

I monumenti di Torino. — Da parecchi forestieri dei giorni scorsi, interpellato perchè a Torino si lasciassero diversi edifici pubblici monchi ed incompiuti e che sarebbero il decoro alla città nostra, quali ad esempio il campanile di San Giovanni, la statua sulla facciata di San Carlo, la Chiesa della Propaganda Fide sulla collina rimpetto alla piazza Vittorio Emanuele I, non seppi dar loro una risposta adeguata; mi rivolgo alla S. V. Ill.ma onde, per mezzo del suo riputatissimo giornale, interpelli gli interessati, e averne così una risposta per appagare i desiderii e dei Torinesi e dei forestieri.

ESTERO

Germania e Francia in China.

Berlino, 1° agosto.

(COLA) — Il barone Courcel è tornato nel palazzo della *Pariser Platz*, ma c'è tornato come uomo che sale in fretta le scale per dare a quei di casa le ultime strette di mano, mentre alla porta l'attende già la carrozza che deve condurlo alla stazione. Chi gli succederà nell'elegante dimora situata a due passi dal *Thiergarten*, fra il palazzo del maresciallo Wrangel e quello dei principi di Sogan, nel bel mezzo del quartiere diplomatico di Berlino? S'è naturalmente parlato dell'inevitabile Cambon, che batte alle porte di tutte le Ambasciate vacanti della Repubblica francese — e non son poche — per vedersele chiuder tutte sul naso, appena consegnato il suo biglietto da visita. Ma nei circoli autorevoli si ritiene che Cambon finirà per rimanere a Tunisi, giacchè è poco probabile che la Corte di Berlino s'acconci ad accettare un diplomatico respinto a Roma, a Costantinopoli ed a Vienna. Fiasco più fiasco meno, il signor Cambon, tant'è, deve aver preso l'abitudine di contarli.

Invece merita più credito la voce che a raccogliere l'eredità del barone Courcel sia designato il signor Lefebvre de Behaine, ambasciatore della Repubblica francese presso il Vaticano. E il rosario dei nomi non sarebbe finito neppure con lui; ma a che scopo, domando io, sgranarvelo tutto? Qualunque sia l'erede, l'eredità è di quelle che nelle relazioni della vita privata non s'accettano senza beneficio d'inventario. Non ho infatti bisogno di ripetervi ciò che vi scrissi in lungo e in largo nella mia ultima lettera, che i bei tempi dell' « alleanza » franco-tedesca sono tramontati colla Conferenza africana e colla capitolazione dell'Inghilterra di fronte alle pretensioni coloniali del principe di Bismarck. Se sia il caso di dire anche qui: *post hoc, ergo propter hoc*, lo sapremo forse più tardi.

Intanto, a conferma ulteriore del fatto, vi trasmetto una notizia di cui non vi garantisco l'autenticità, ma non ho d'uopo, parmi, di provarvi la verosimiglianza.

Il « marchese » Tseng — chiamiamolo pur marchese, giacchè è invalsa la moda buffa di trasportare denominazioni feudali nel paese del mandarinato — il marchese Tseng è persona poco simpatica in Francia. Dal giorno in cui, colle sue comunicazioni al *Times*, smascherò la politica doppia di Ferry, il nome di lui vi fu indissolubilmente associato all'idea di « scortesia diplomatica » ed al bruciore degli insuccessi tonkinesi. Ora, alla vigilia del suo ritorno in China, il marchese Tseng è accolto in Germania con tali onori quali talvolta non si rendono a un principe. La stampa ufficiosa gli dedica corrispondenze e articoli di fondo. Da Kissingen a Berlino egli viaggia in treno speciale a spese dello Stato. Il principe ereditario fa una corsa apposta a Potsdam per riceverlo a udienza. Qui, al *Kaiserhof*, è stato messo a disposizione di lui uno splendido appartamento per ordine espresso ed a spese dell'imperatore. A Kissingen, pur non essendo accreditato presso la Corte germanica, ha avuto lunghi colloqui col principe di Bismarck...

Di che avranno parlato il capo della diplomazia cinese ed il capo, in certo qual modo, della diplomazia europea? Delle ferrovie di là da venire dell'Impero Celeste? Delle corazzate costruite a Stettino per conto della China? Degli ufficiali tedeschi che esercitano l'ufficio d'istruttori nella milizia semieuropea del viceré di Canton? Avranno parlato di ciò, ma oltre a ciò mi s'assicura si siano intrattenuti anche del Papa.

Sapete infatti del conflitto scoppiato fra il Vaticano e la Francia qualche tempo fa, sopito per ora, ma non ancora definitivamente composto. Il cattolicismo in China non ha fatto che perdere terreno durante gli ultimi anni. Vuolsi che i cattolici, i quali toccavano i due milioni e già di lì, siano discesi ora a mezzo milione all'incirca. Il Papa avrebbe desiderato di stabilire a Pekino una nunziatura apostolica la quale investigasse le cause del decadimento e provvedesse ai rimedi. La China non si sarebbe opposta; chi s'oppose fu la Francia, che pretende d'aver acquistato, non si sa come, il protettorato su tutti i cattolici dell'Impero Celeste, a qualsivoglia razza appartengano. E codesto suo protettorato la Francia l'esercita specialmente mediante i passaporti *francesi*, di cui suol munirsi ogni missionario in viaggio per l'estremo Oriente.

Ora il principe di Bismarck, d'accordo col Papa e col marchese Tseng, avrebbe deliberato d'infrangere l'inveterata consuetudine, a cui manca senza dubbio la base giuridica d'un trattato. I missionari tedeschi partirebbero d'ora in poi con passaporti tedeschi, e l'esempio della Germania sarebbe imitato, non se ne dubita, dalle altre Potenze, da quelle almeno a cui il Vaticano non tiene il broncio. Pel solo fatto del passaporti i missionari sarebbero sottratti alla protezione giurisdizione francese e collocati sotto la protezione delle rispettive Legazioni.

Si vera sunt exposita, vedremo dunque la Repubblica atea e l'Impero protestante accapigliarsi, almeno a parole, in difesa della cattolicità. Che se dalle parole si passasse ai fatti, non dimentichiamo che la China giace tra i possedimenti francesi a mezzogiorno e la Siberia russa a settentrione.

Il pensiero d'una guerra imperversante dal canale della Manica alla foce dell'Amur, dalle bassure del Jutland alle falde dell'Himalaya, per quanto terribile, è meno fantastica di quel che possa parere alla prima. E Bismarck non è uno di quei giuocatori che trascurano le pedine.

TELEGRAMMI ESTERI

Heidelberg, 4 (Ag. Stef.). — In occasione delle feste universitarie, nel brindisi portato ieri all'imperatore, il granduca disse: « Speriamo che l'impero tedesco possa garantire una pace durevole. Perciò, pieni di gratitudine, leviamo lo sguardo verso l'imperatore non solo perchè porta la corona imperiale, potenza e grandezza della Germania, ma perchè troviamo riunito nella sua persona tutto ciò che merita la fiducia d'oltre le frontiere dell'impero. Sono persuaso che voi tutti riconoscerete nell'imperatore l'appoggio della pace ed il protettore del benessere delle nazioni e dei loro interessi. »

Contrexeville, 5 (Ag. Stef.). — Menabrea è arrivato. Visitò Depretis. Vi resterà 24 ore.

Heidelberga, 5 (Ag. Stef.). — Al banchetto di iersera, che si tenne nel Museo, il principe imperiale della Germania, rispondendo al brindisi del granduca, brindò in di lui onore dicendo che è il primo principe tedesco. Rammentò che studiarono insieme e che nel tempo di loro gioventù sognavano già allora il ristabilimento, ora avvenuto, dell'Impero tedesco. Dopo il banchetto, le corporazioni degli studenti eseguirono in onore del granduca una grande passeggiata colle fiaccole, acclamando il granduca ed il principe. Alle ore 10,15 il principe partì. Fu accompagnato fino alla stazione, fra ovazioni entusiastiche, dal granduca, dalla granduchessa e dai principi.

Madrid, 5 (Ag. Stef.). — I carlisti a Manresa, dopo una cerimonia religiosa, distribuirono stampati contro le scuole laiche e organizzarono una manifestazione gridando: *Abbasso il laicismo, viva il Papa-re.* I membri del Club repubblicano intervennero e obbligarono i carlisti a ritirarsi.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — Ieri avvennero nuovi disordini a Belfast. La Polizia leggera fu obbligata a far fuoco. Nessun morto.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Prende consistenza la voce che la squadra inglese verrà nella baia di Besika. Dicesi che il duca di Edimburgo sia intenzionato di visitare il sultano.

Heidelberga, 5 (Ag. Stef.). — Furono nominati dottori onorari di filosofia: Brioschi, presidente dei Lincei; Caporro, di Napoli; Stevenson figlio, addetto alla Biblioteca Vaticana; Pigorini, di Roma.

Ginevra, 5 (Ag. Stef.). — Il re di Grecia è arrivato stanotte, ed è ripartito per l'interno della Svizzera.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni* — Venne rieletto all'unanimità per acclamazione Peel a presidente. Questi pronunciò un discorso in cui espresse la speranza che tutti i deputati lo assisteranno nel suo mandato.

Molti deputati erano presenti. La maggior parte dei parnelliti erano assenti. La seduta venne levata.

I Lordi e i Pari prestarono giuramento.

Berlino, 5 (Ag. Stef.). — Secondo i giornali, anche Herbert Bismarck si recherà a Gastein.

PARIGI, 6, ore 0,5 ant. — Il *Journal des Débats* afferma che un'alleanza tra la Francia e la Russia è ora meno probabile che mai.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — In una riunione degli unionisti liberali, Hartington felicitò gli unionisti pel successo delle elezioni. Li consigliò ad abbandonare, nel nuovo Parlamento, ogni abitudine ostile verso i partigiani di Gladstone. Hartington soggiunse che la consolidazione del partito liberale è soltanto questione di tempo. A questo scopo gli unionisti prenderebbero i seggi a lato degli altri liberali, mostrando così che il partito liberale è unito su quasi tutti i punti, eccettuato uno.

Chamberlain approvò le vedute di Hartington, che vennero adottate.

Dublino, 5 (Ag. Stef.). — Londonderry e Hicks Beach sono arrivati. Presero possesso dei loro posti. Nessuna dimostrazione.

Portsmouth, 5 (Ag. Stef.). — Il re di Portogallo è arrivato alle 5 pom. Fu ricevuto dal duca di Connaught, dall'ammiraglio Phillimore e dal ministro di Portogallo. Le navi resero gli onori.

Alessandria d'Egitto, 5 (Ag. Stef.). — Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del khedive, decise di non ammettere la domanda dell'ex-khedive Ismail circa la pensione di venti mila lire a sua madre.

Plymouth, 5 (Ag. Stef.). — Il re di Portogallo è partito per Osborne.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — **Venerdì, 6 agosto.**

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La festa di Piedigrotta*, operetta. — BALBO, ore 8 3/4. — *In soffitta*, bozzetto. — *Un sposo per rid.*, commedia. — *La statua del sur Incioda*, vaudeville.

ARENA, ore 8 1/2. — Serata dell'attrice V. Serafini-Giacchi — *Frine*, commedia. — *Il sottoscala*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 5 agosto 1886.

NASCITE 27: cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI — Barale Domenico con Quirico Carolina — Bertotto Francesco con Bellino Giuseppa — Bruno Vittorio con Bighetti Maria — Dovis Luigi con Mondino Caterina — Gontero Pietro con Majno Lucia — Rossi Carlo con Ballone Paola.

MORTI — Barbero Emilia, d'anni 9, di Torino, scolara. Cigliano Giov. Batt., id. 52, di Pino Torinese, brentatore. Benisco Giovanni, id. 41, di Torino, cappellaio. Berlino Ecale n. Gagliero, id. 50, di Cagliari, tabaccaia. Bisiotto Giacomo, id. 44, di Agliè, accoltello. Maccagno Domenico, id. 18, di Torino, muratore. Barberis Pietro, id. 69, di Rivarolo, contadino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

Un giorno che Elena si lamentava teneramente delle usurpazioni esercitate dalla politica sul terreno del suo amore, ed esprimeva timidamente a Filippo il desiderio di unir sempre meglio la intimità della sua vita a quella della vita di lui, abitando, se non addirittura insieme, almanco più dappresso, egli, con una certa secchezza, rispose che ciò era impossibile. A quella donna che gli aveva immolato il suo riposo, la sua riputazione, egli parlò con sicumera delle esigenze della sua condizione di deputato e della necessità di non dar pascolo alle mormorazioni de' suoi colleghi; mercè prudenti perifrasi e cortesi attenuazioni, cercò di far capire ad Elena che forse sarebbe più savio consiglio scemare la frequenza dei loro ritrovi, e che era assai d'uopo di evitare l'uno e l'altra di mettere in mostra la loro relazione.

Essa sentì il rossore salirle alla fronte. Le parole di Filippo cadevano come acqua gelata sulla entusiastica, ardente di lei tenerezza; l'orgoglio ferito frattanto la rendeva più perplessa e le faceva sospettare vagamente sotto quell'ostentata prudenza un egoistico desiderio di liberarsi. E così essa erasi data tutta, per intiero, pensando che Filippo avrebbe saputo apprezzare degnamente il dono che gli veniva fatto, ed egli non attribuiva che un mediocre valore ai tesori d'amore e di devozione ch'essa gli aveva messo ai piedi!... A questo pensiero la sua fierezza si ribellava, accessi di collera le sollevavano l'anima.

— Voi non m'amate più; — gridò essa con dolore.

Volle protestare; ma il desiderio di evitare una scenata, la mancanza di convinzione apparivano così chiaramente, ch'essa lo interruppe con crescente violenza:

— No, non mi amate più!... Perchè aggiungere la menzogna alla crudeltà?... Non mettetemi alla pari colle amanti comuni di cui vi sbarazzate mercè qualche sotterfugio... Sono donna capace di sopportare il vero, per quanto amaro esso sia; serbate per altre le vostre precauzioni oratorie... Io ve ne dispenso... e vi restituisco la vostra libertà.

Elena era sì ammirabilmente bella nella sua altiera indegnazione, che Filippo, ammirato, sentì come una ripresa d'amore, o, per dir meglio, di desiderio. La collera dava alla bellezza di lei uno splendore e una malìa che eccitavano i sensi di quel voluttuoso; egli si rifece di subito tenero e si sforzò di rianvare, per placarla, le blandizie e le seduzioni d'un tempo. La strinse fra le braccia tentando strapparle il perdono con carezze affascinanti e supplicazioni carezzevoli; ma agli occhi di lei s'era ormai squarciato il velo; essa vide che, sotto quelle false sembianze di tenerezza, non c'era altro più che il desiderio d'un egoista sensuale che si piaceva di possederla come la gazza d'un giorno, ma che non si sarebbe fatto scrupolo di abbandonarla dopo soddisfatto il suo capriccio. Assalita da subita ripugnanza, ella si strappò alle braccia di lui, e respingendolo con impazienza altera:

— Le vostre carezze — gli gridò — sono una nuova ingiuria... Andatevene!

— Come vi piace! — diss'egli freddamente; — vi obbedisco.

E, senza lasciarle il tempo di pentirsi, furibondo e irritato, partì.

Essa rimase sbalordita e sgomentata dalla brutalità di questo scioglimento da lei provocato... E così tutto era finito!... Finita quella passione che aveva illuminata la sua giovinezza; atterrato l'idolo a cui essa aveva pazzamente immolato la sicurezza della vita e l'onore del nome; sfumati come nebbia que' bei sogni d'uno straordinario e serio amore, cui una fedeltà persistente avrebbe quasi reso legittimo agli occhi del mondo!...

Per alcuni giorni essa attese Filippo, sperando che si pentirebbe, che tornerebbe a gettarsele ai piedi; ma egli non comparve, ed essa era troppo orgogliosa per richiamarlo.

Che notti furono quelle che seguirono questo distacco! Pesanti, senza sonno, senza lagrime, quasi senza pensieri, colme d'uno stupore selvaggio; il suono lento delle ore eterne, e di fuori, ad intervalli, il rapido correre d'una carrozza; poi i profondi silenzi, in cui, nella penombra della camera, le pareva udire accosto una voce ripetere e ripetere: « La è finita... finita per sempre! » E i giorni d'una schiacciante monotonia! Passati in un seggiolone, gli occhi fissi, in una specie d'ipnotismo doloroso, mentre al di fuori Parigi, colla febbre della primavera, rotolava le sue carrette piene di fiori, i suoi equipaggi che portavano al Bosco di Boulogne donne ridenti in smaglianti acconciature; mentre il parco Monceau faceva sbocciare tutte le sue frondi, tutti i suoi fiori, e le voci chiassose della strada salivano allegre sino a lei, accompagnate dal pigolìo degli uccelli!...

Un solo pensiero ostinato, come un'ossessione, picchiava sempre nel cervello di lei, sempre, senza riposo. Essa non aveva che ventitrè anni, e questa vita ch'essa aveva tanto amata le si dileguava fra le dita come un'acqua insipida e inutile... Le pareva d'essere murata al fondo d'una carcere, donde essa udiva il tumulto del mondo rumoreggiare lontano lontano sopra il suo capo, — condannata a non rivedere mai più il sole e l'animazione dei viventi.

XVIII.

Siamo al principio d'agosto, e la società dei bagnanti a Cauterets è ancora numerosa ed elegante. Uno splendido sole questa mattina rischiara laggiù il lucido fogliame de' castagni, i prosperosi mais e le cime turchinicce della vallata d'Argelès; ma su in alto, nelle foreste di larici che vanno dal ponte di Spagna al lago di Gaube, una nebbiuzza grigia vela il cielo, striscia lungo la breccia rocciosa in cui mina il torrente, e avvolge d'una penombra lo stretto sentiero che sale a zig-zag verso la valle superiore. La strada ciò non ostante è già percorsa da una fragorosa cavalcata di bagnanti che vanno ad asciolvere alla locanda del lago. Lo scalpitio dei cavalli, gli scoppi delle fruste e il vociare degli uomini risuonano allegramente nella nebbia. La cavalcata è numerosa e riassume abbastanza esattamente la miscela di società antica e mondana che popola in questo momento le locande in voga di Cauterets.

A capo di tutti, a fianco della guida, cavalca, come esploratore, il Chabrignac, il proponente, l'ordinatore, l'animatore e il rallegratore di tutte le partite; Chabrignac sempre giovane, quantunque ciondoli fra i quaranta e i cinquanta, sempre affaccendato, che passa la metà del suo tempo a scoprire degli astri femminei, a slanciarvi nell'orbita dei teatri, e l'altra metà a lamentare la nera loro ingratitudine. Dietro di lui, mollemente traballata e mandando grida di terrore al menomo scarto del suo cavallo, s'avanza la viscontessa di Taunais, quinquagenaria obesa, per metà celeste-azzurro, per metà parassita, la quale, avendo dovuto rinunziare per sè a Satanasso e alle sue pompe, occupa la sua maturità ad avviare tresche amorose per gli altri; poscia vengono il principe Spalato, dalmata dai mustacchi troppo neri, e il conte Béla Tolnay, giovane magiaro anemico, gracile, pallido come cera; finalmente due nostre antiche conoscenze: la signora Higginson, nata Walford, ed Elena di La Roche-Elie, che ha ripreso il suo nome di famiglia e si chiama la signora des Réaux.

(Continua)